

## **Gli ossessivi inseguimenti di coppia**

Il matrimonio è uno dei paradigmi della nostra società. In esso si celano le turbe, le aspettative, le ansie, i desideri e i vizi di ognuno. Nella coppia ogni follia fa parte di un processo di inseguimento – distruzione – ricostruzione che è alla base di un sano rapporto.

Ne parla Eric Emmanuel Schmitt, autore di *Piccoli crimini coniugali* in scena in questi giorni al Teatro Libero.

Marito e moglie tornano a casa, lui ha perso la memoria in un incidente e lei cerca di fargli ricostruire tutta la sua vita, a partire dalle cose più semplici fino a ricordare la natura del loro amore.

Ma in questo gioco gli inganni si susseguono uno dopo l'altro. Nessuno dei due è pienamente sincero; l'amnesia di lui forse è una copertura, i ricordi che lei gli traccia non corrispondono sempre a verità. La struttura del testo prosegue per capovolgimenti, continuando a ribaltare le convinzioni dello spettatore.

I due personaggi non hanno un nome, quasi a dire che potrebbero anche essere lo spettatore

Nessuno riesce a sfuggire alla logica della menzogna; solo mentendo infatti è possibile scoprire ciò che il coniuge ha taciuto a lungo. Uno alla volta emergono tutti gli elementi burrascosi che alimentano il conflitto coniugale. Alcool, adulterio, violenza domestica, rancore, sospetti; questi gli ingredienti di una drammaturgia che analizza in maniera semplice e beffarda la natura dell'amore.

Il regista Alessandro Maggi dà al suo lavoro un taglio decisamente cinematografico, con stacchi temporali istantanei segnati unicamente da una luce e qualche nota di sottofondo. La scena dai toni bianchi e neri ricorda una scacchiera sulla quale si muovono i personaggi, ognuno con la sua strategia e i suoi punti deboli.

I due interpreti, Elena Giusti e Paolo Valerio, trovano il giusto stato soprattutto nell'intricarsi della vicenda, quando i due caratteri si fronteggiano di petto.

A chi guarda si aprono due strade. Accettare alla lettera una visione catastrofista della vita matrimoniale potrebbe rivelarsi dannoso. Meglio dunque cogliere lo sguardo ironico di Schmitt, ben cristallizzato in moniti quali: «La moglie si fa l'amante per lasciare il marito. Il marito si fa l'amante per stare con la moglie».

**Matteo de Mojana**